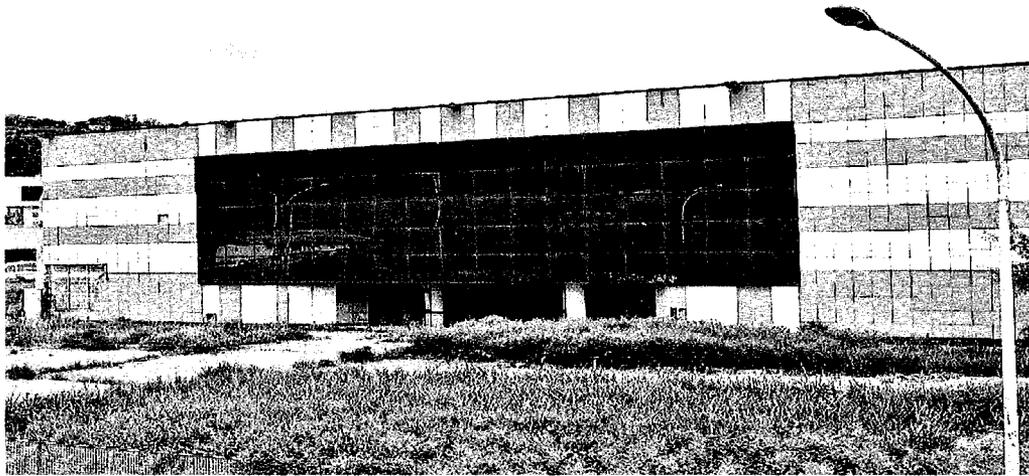


L'INCHIESTA L'impianto, nato nel 1993 e costato oltre un miliardo di vecchie lire, dopo un breve utilizzo per manifestazioni sportive, fu trasformato in aula bunker

# L'ex bocciodromo chiuso da anni cade a pezzi

Falliti i tentativi di riconversione (palacongressi e palaghiaccio) il Comune vorrebbe adibirlo a palazzetto



L'ex bocciodromo di via degli Stadi trasformato per anni in aula bunker

## Franco Rosito

Le mappe turistiche di alcuni motori di ricerca lo inseriscono tra gli impianti sportivi della nostra città. A un indirizzo ben preciso (via Mattia Preti), con un numero telefonico (0984-454516, inesistente). In realtà il bocciodromo di via degli Stadi, ai confini con Castrolibero, che lo corteggia da tempo, è chiuso dalla fine degli anni Novanta. Da quando cioè vi si svolsero alcuni grandi processi. Una volta ottenuta la restituzione dal Ministero di Grazia e Giustizia, l'amministrazione di Palazzo dei Bruzi non si è più mossa veramente per riaprire questa struttura nata nel 1993 e co-

stata più di un miliardo di vecchie lire. Solo idee e promesse, per adesso. Con uno spreco notevole di denaro pubblico.

Doveva essere il più grande palazzetto del Mezzogiorno d'Italia. Lo volle l'ex sindaco Giacomo Mancini, a pochi passi dallo stadio "San Vito" e dagli altri impianti sportivi che stavano sorgendo tra l'area di Campagnano e quella appunto confinante con Castrolibero. Gli appassionati delle bocce, però, lo ebbero per pochissimo tempo a disposizione. Dopo di che nacque l'esigenza di disporre in città di un edificio capace di ospitare il maxiprocesso Garden. Il Ministero chiese al Comune la disponibilità

dell'immobile, le parti si accordarono e stipularono un contratto d'affitto e così il bocciodromo fu trasformato in aula bunker. Sopra le quattro piste fu realizzata una platea per gli avvocati e la pubblica accusa. Le tribune invece furono recintate e divise in settori per ospitare detenuti, pubblico e stampa. Dopo il "Garden", l'aula bunker ospitò altri grandi processi (Tamburo e Ciak) ma quando venne il momento di Missing (dicembre 1999) le porte dell'edificio si chiusero definitivamente: i topi avevano rosicchiato i fili elettrici creando un danno per oltre centomila euro. Nacque un lungo contenzioso tra Ministero e Comune con Palazzo

dei Bruzi che pretese la restituzione dell'immobile previo il pagamento del fitto e delle opere di ripristino oppure l'acquisto a titolo definitivo da parte del Ministero stesso (soluzione mai seriamente presa in considerazione dal Dicastero che avrebbe dovuto rimborsarne il costo corrispondendo il fitto maturato). Alla fine il Comune ne ottenne la restituzione. Cominciarono le proposte sul riutilizzo dell'ex bocciodromo. Nel 2008 si fece avanti il sindaco di Castrolibero, Orlandino Greco, che avrebbe voluto acquisire l'impianto per trasformarlo in un palacongressi da mettere a disposizione dei centri più grossi dell'area urbana (Cosenza, Rende, Montalto e Castrolibero). Proposta (piaciuta al consigliere comunale Sergio Nucci e oggetto di una interrogazione a settembre 2011 rivolta al sindaco Occhiuto) sostenuta dall'allora presidente della Circoscrizione, Emanuele Sacchetti, considerato che erano miseramente naufragati i tentativi dell'ex assessore regionale ai Lavori pubblici, Nicola Adamo, e dell'ex presidente dell'Ente Fiere Cosenza, Francesco Savastano, di realizzare un nuovo quartiere fieristico al posto delle cupole geodetiche. La giunta Perugini (e in particolare l'assessore Franco Ambrogio) avrebbe voluto tramutare il bocciodromo in palaghiaccio. Progetto anche questo rimasto sulla carta. Di recente un sopralluogo del vice sindaco Katya Gentile: l'obiettivo sarebbe quello di creare un terzo e più attrezzato (rispetto a quelli di via Popilia, Casali e Donnici) palazzetto dello sport. Sbrighiamoci prima che la struttura perda altri pezzi. <

L'ex bocciodromo chiuso da anni cade a pezzi

